

Spazio per Una foto di copertina "lib260-Barbarossa-Lega-pt03 "

lib260-Barbarossa-Lega-pt03 indici-BiblioV2

lib260-Barbarossa-Lega-pt03
4308 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV2.html

redigio.it/BiblioV2/lib260-Barbarossa-Lega-pt03.pdf - Il testo
esamina il drammatico scontro tra Federico Barbarossa e i
comuni lombardi, evidenziando come la contesa politica si
sia trasformata in un profondo scisma religioso con l'elezione
di Papa Alessandro III. Questa rottura portò alla scomunica
dell'imperatore, privandolo della sua legittimità e cementando
un'alleanza strategica tra il papato e le città ribelli in nome
della libertà

la fonte: - redigio.it/dati2002/QGLG132-Barbarossa-lega-pt03.mp3 - Federico
Barbarossa e la Lega Lombarda- #49 - 8,37 -

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

indici

1. lib260-01-Barbarossa-Lega-pt03 - Il testo esamina il drammatico scontro tra Federico Barbarossa e i comuni lombardi, evidenziando come la contesa politica si sia trasformata in un profondo scisma religioso con l'elezione di Papa Alessandro III. Questa rottura portò alla scomunica dell'imperatore, privandolo della sua legittimità e cementando un'alleanza strategica tra il papato e le città ribelli in nome della libertà
2. lib260-02-Barbarossa-Lega-pt03 - Federico Barbarossa, Milano e la Lega Lombarda continua dalla puntata precedente. I rigori invernali portano una tregua nelle terre lombarde, ma non nel quadro politico italiano.
3. lib260-03-Barbarossa-Lega-pt03 - Federico Barbarossa. - Federico I, detto Federico Barbarossa , fu una figura centrale in una complessa lotta per il potere che coinvolse il Papato, il Sacro Romano Impero e i comuni italiani durante il XII secolo. Secondo le fonti, il suo regno fu caratterizzato da un profondo scisma religioso e politico, nonché da una brutale campagna per affermare l'autorità imperiale sull'Italia settentrionale.
4. lib260-04-Barbarossa-Lega-pt03 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda affonda le sue radici in un periodo di profonda crisi politica e religiosa che contrappose l'Impero di Federico Barbarossa al Papato e ai comuni del Nord Italia
5. lib260-05-Barbarossa-Lega-pt03 - Assedio di Milano. - L'assedio di Milano (1161-1162) rappresentò il culmine dello scontro tra Federico Barbarossa e i comuni lombardi, inserendosi in un contesto di profondo scisma religioso che vedeva la città schierata con Papa Alessandro III contro l'imperatore scomunicato
6. lib260-06-Barbarossa-Lega-pt03 - Scisma papale. - Lo scisma papale del XII secolo fu un evento cruciale che trasformò una

contesa politica tra l'Impero e i comuni in una vera e propria guerra di religione, influenzando profondamente le sorti dell'Italia settentrionale

7. lib260-07-Barbarossa-Lega-pt03 - Libertà comunali. - Il concetto di libertà comunali nel XII secolo è intrinsecamente legato alla figura di Milano, descritta nelle fonti come la "città simbolo delle libertà comunali"

lib260-01-Barbarossa-Lega-pt03 - Il testo esamina il drammatico scontro tra Federico Barbarossa e i comuni lombardi, evidenziando come la contesa politica si sia trasformata in un profondo scisma religioso con l'elezione di Papa Alessandro III. Questa rottura portò alla scomunica dell'imperatore, privandolo della sua legittimità e cementando un'alleanza strategica tra il papato e le città ribelli in nome della libertà

Il testo esamina il drammatico scontro tra Federico Barbarossa e i comuni lombardi, evidenziando come la contesa politica si sia trasformata in un profondo scisma religioso con l'elezione di Papa Alessandro III. Questa rottura portò alla scomunica dell'imperatore, privandolo della sua legittimità e cementando un'alleanza strategica tra il papato e le città ribelli in nome della libertà. La narrazione culmina con il feroce assedio e la distruzione di Milano nel 1162, dove la resa incondizionata della città fu seguita da un'umiliazione totale orchestrata dai comuni rivali. L'autore sottolinea con amarezza come il Barbarossa abbia sfruttato i conflitti interni tra le città italiane per smantellare le fondamenta di Milano, credendo erroneamente di aver consolidato per sempre il proprio dominio imperiale. -
QGLG132-Barbarossa-lega-pt03.mp3

lib260-02-Barbarossa-Lega-pt03 - Federico Barbarossa, Milano e la Lega Lombarda continua dalla puntata precedente. I rigori invernali portano una tregua nelle terre lombarde, ma non nel quadro politico italiano.

www.redigio.it e la storia continua. Federico Barbarossa, Milano e la Lega Lombarda continua dalla puntata precedente. I rigori invernali portano una tregua nelle terre lombarde, ma non nel quadro politico italiano. L'improvvisa morte di Papa Adriano apre una crisi all'interno della Chiesa. Le pressioni imperiali per designare un pontefice di proprio gradimento svaniscono

di fronte all'elezione del cardinale Rolando Bandinelli col nome di Alessandro II che in qualità di delegato apostolico nel 1157 aveva detto senza ambagi a Federico stesso che l'imperatore teneva l'imperio per concessione del pontefice e Barbarosa gli contrappone Vittore al secolo tavianno de Monticelli. ed è lo scisma. La contesa assume un aspetto marcatamente religioso, anche perché i milanesi si affrettano a proclamare che il loro papa era quello della Chiesa cattolica, Alessandro II. Si pongono così le fondamenta di un'alleanza salutata con entusiasmo da don Vitaliano Rossi e destinata a garantire l'unità della Chiesa e la libertà dei comuni. E nell'agosto del 1100 60 Federico I sconfitto a Carcano, si rifugia tra le mura di Como, dove raggiunto dalla notizia della scomunica papale. Da questo momento tutti i suoi sudditi erano sciolti dal giuramento di fedeltà che gli avevano prestato. D'ora in poi chi gli avesse non diciamo prestato omaggio, ma anche soltanto offerto ospitalità, cibo e bevanda, sarebbe in corso a sua volta nella scomunica. Non era più l'imperatore, ma Federico, lo scomunicato, la bestia feroce, il nemico della Chiesa. Annota compiaciuto don Vitaliano Rossi che questo colpo all'autorità imperiale era troppo necessario per dare conforto ai lombardi a sostenere l'ira teutonica. Il tempo grosso s'avvicinava e infatti la vendetta si profila con il sopraggiungere dalla bella stagione. e ricevuti i rinforzi della Germania nella primavera del 1161, le milizie del Barbarossa, scorazzando in larghi ondeggiamenti intorno a Milano, tramutarono la ridente campagna in brullo deserto e prima di cingere nuovamente ad asseggio la città simbolo alle libertà comunali, Federico I vuole fare intorno adesso terra bruciata per togliere al nemico ogni possibilità. di ricevere rifornimenti o rinforzi sostenute in questa impresa dalle truppe di Novara, Asti, Vercelli, Como, Lodi, Bergamo, Cremona, Pavia, nel Monferrato, del Malaspina e dei Conti di Biandrate. Il lungo e spettato assedio cominciato nell'agosto del 1161 si conclude nei primi mesi dell'anno seguente e schiacciata dalla fame, dalle epidemie e dalle contese tra le Milano si abbandona alla resa incondizionata affidandosi alla clemenza di Federico I. Scrive don Vitaliano Rossi che ai dolori non più

soportabili della fame si erano aggiunti quelli della discordia. Da qui le diserzioni che vanificano anche l'ultimo tentativo dei consoli per scongiurare l'estremo e della città. Durante l'assedio Federico primo non aveva mostrato alcuna pietà per i nemici e il suo atteggiamento non poteva mutare dopo la loro resa. Il primo giorno di marzo del 1162 i consoli e otto cavalieri milanesi, le spade denudate appese al collo si presentano alla residenza imperiale di Lodi per implorare la sua misericordia. Tre giorni dopo 300 cavalieri consegnano nelle mani del Barbarossa I vessili della città gli baciano il piede in segno di sottomissione e persino il carroccio viene portato al suo cospetto e coloro che lo guidavano, con mosse esperte piegarono verso terra tutta la costruzione insieme con l'albero. Nella circostanza si parlò di patti, ma si vuole la resa incondizionata che viene accettata confidando nella misericordia dell'imperatore. Eh, speranza Perché la domanda retorica di don Vitaliano Rossi richiama la mente il demone del male della tradizione popolare briantera. Ma era Federico l'uomo da sentire i moti pietosi? L'imperatore concede salva la vita a milanesi e li scioglie dal bando, riservandosi di far conoscere successivamente le sue ultime determinazioni. Comunicate milanesi il 18 marzo del 1162 con un editto in cui si ordinava il trasferimento di tutti gli abitanti nei vicini borghi di Campania e l'abrasione della città in 8 giorni. È una pagina triste nella storia di Milano, tristissima per quella italiana, perché a smantellarla dalle fondamenta sono proprio i suoi rivali lombardi ai quali Federico I accorda di buon grado questo privilegio, un evento che non può passare sotto silenzio, ma viene liquidata da don Vitaliano Rossi con poche parole intrise di amarezza. Non se ne impiegaran tanti della foga delle città italiane che comprarono il piacere della vendetta. I lodigiani demoliscono porte orientale, i cremonesi distruggono porta romana, i novaresi radono suolo porta a Vercellina, i comaschi abbattono porta Comasina, i pavesi distruggono porta ticinese e gli abitanti del Seprio della Martesana Porta Nuova, un'operazione feroce e radicale, come non può esserlo un atto di esorcismo contro la potenza dominatrice lungamente temuta. Federico I pensava di avere finalmente

portato a compimento il proprio disegno. politico. Milano non avrebbe più spradroneggiato nella ricca pianura padana e tutti i comuni e i feudatari si erano sottomessi al suo potere. .ma si vuole la resa incondizionata che viene accettata confidando nella misericordia dell'imperatore. Eh, speranza Perché la domanda retorica di don Vitaliano Rossi richiama la mente il demone del male della tradizione popolare briantera. Ma era Federico l'uomo da sentire i moti pietosi? L'imperatore concede salva la vita a milanesi e li scioglie dal bando, riservandosi di far conoscere successivamente le sue ultime determinazioni. Comunicate milanesi il 18 marzo del 1162 con un editto in cui si ordinava il trasferimento di tutti gli abitanti nei vicini borghi di Campania e l'abrasione della città in 8 giorni. È una pagina triste nella storia di Milano, tristissima per quella italiana, perché a smantellarla dalle fondamenta sono proprio i suoi rivali lombardi ai quali Federico I accorda di buon grado questo privilegio, un evento che non può passare sotto silenzio, ma viene liquidata da don Vitaliano Rossi con poche parole intrise di amarezza. Non se ne impiegaran tanti della foga delle città italiane che comprarono il piacere della vendetta. I lodigiani demoliscono porte orientale, i cremonesi distruggono porta romana, i novaresi radono suolo porta a Vercellina, i comaschi abbattono porta Comasina, i pavese distruggono porta ticinese e gli abitanti del Seprio della Martesana Porta Nuova, un'operazione feroce e radicale, come non può esserlo un atto di esorcismo contro la potenza dominatrice lungamente temuta. Federico I pensava di avere finalmente portato a compimento il proprio disegno. politico. Milano non avrebbe più spradroneggiato nella ricca pianura padana e tutti i comuni e i feudatari si erano sottomessi al suo potere. www.redigio.it e la storia continua.ma si vuole la resa incondizionata che viene accettata confidando nella misericordia dell'imperatore. Eh, speranza Perché la domanda retorica di don Vitaliano Rossi richiama la mente il demone del male della tradizione popolare briantera. Ma era Federico l'uomo da sentire i moti pietosi? L'imperatore concede salva la vita a milanesi e li scioglie dal bando, riservandosi di far conoscere successivamente le sue ultime

determinazioni. Comunicate milanesi il 18 marzo del 1162 con un editto in cui si ordinava il trasferimento di tutti gli abitanti nei vicini borghi di Campania e l'abrasione della città in 8 giorni. È una pagina triste nella storia di Milano, tristissima per quella italiana, perché a smantellarla dalle fondamenta sono proprio i suoi rivali lombardi ai quali Federico I accorda di buon grado questo privilegio, un evento che non può passare sotto silenzio, ma viene liquidata da don Vitaliano Rossi con poche parole intrise di amarezza. Non se ne impiegaran tanti della foga delle città italiane che comprarono il piacere della vendetta. I lodigiani demoliscono porte orientale, i cremonesi distruggono porta romana, i novaresi radono suolo porta a Vercellina, i comaschi abbattono porta Comasina, i pavese distruggono porta ticinese e gli abitanti del Seprio della Martesana Porta Nuova, un'operazione feroce e radicale, come non può esserlo un atto di esorcismo contro la potenza dominatrice lungamente temuta. Federico I pensava di avere finalmente portato a compimento il proprio disegno. politico. Milano non avrebbe più spradroneggiato nella ricca pianura padana e tutti i comuni e i feudatari si erano sottomessi al suo potere.

i pavese distruggono porta ticinese e gli abitanti del Seprio della Martesana Porta Nuova, un'operazione feroce e radicale, come non può esserlo un atto di esorcismo contro la potenza dominatrice lungamente temuta. Federico I pensava di avere finalmente portato a compimento il proprio disegno. politico. Milano non avrebbe più spradroneggiato nella ricca pianura padana e tutti i comuni e i feudatari si erano sottomessi al suo potere. www.redigio.it e la storia continua.i pavese distruggono porta ticinese e gli abitanti del Seprio della Martesana Porta Nuova, un'operazione feroce e radicale, come non può esserlo un atto di esorcismo contro la potenza dominatrice lungamente temuta. Federico I pensava di avere finalmente portato a compimento il proprio disegno. politico. Milano non avrebbe più spradroneggiato nella ricca pianura padana e tutti i comuni e i feudatari si erano sottomessi al suo potere. www.redigio.it e la storia continua.

lib260-03-Barbarossa-Lega-pt03 - Federico Barbarossa. - Federico I, detto Federico Barbarossa , fu una figura centrale in una complessa lotta per il potere che coinvolse il Papato, il Sacro Romano Impero e i comuni italiani durante il XII secolo. Secondo le fonti, il suo regno fu caratterizzato da un profondo scisma religioso e politico, nonché da una brutale campagna per affermare l'autorità imperiale sull'Italia settentrionale.

Federico I, detto Federico Barbarossa , fu una figura centrale in una complessa lotta per il potere che coinvolse il Papato, il Sacro Romano Impero e i comuni italiani durante il XII secolo. Secondo le fonti, il suo regno fu caratterizzato da un profondo scisma religioso e politico, nonché da una brutale campagna per affermare l'autorità imperiale sull'Italia settentrionale.

Il conflitto con il papato

La morte di Papa Adriano IV ha innescato una crisi all'interno della Chiesa

Mentre l'Impero premeva per un successore favorevole, l'elezione di Papa Alessandro III (Rolando Bandinelli) creò uno scontro diretto

Alessandro III sosteneva che l'imperatore deteneva il potere solo attraverso la concessione del Papa , un'affermazione che Barbarossa respinse appoggiando un antipapa, Vittore IV.

Questo conflitto religioso ebbe gravi conseguenze per Federico:

Scomunica: Nell'agosto del 1160, in seguito alla sconfitta di Carcano, Federico fu ufficialmente scomunicato.

Perdita di autorità: la scomunica significava che i suoi sudditi non erano più vincolati dai loro giuramenti di fedeltà.

Fu etichettato come "nemico della Chiesa" e "bestia feroce", e chiunque gli fornisse cibo o riparo rischiava a sua volta la scomunica.

L'assedio e la distruzione di Milano

Milano fu il simbolo principale della resistenza comunitaria contro

l'Impero.

La strategia di Federico per sottomettere la città fu spietata:

Terra bruciata: nella primavera del 1161, dopo aver ricevuto rinforzi dalla Germania, le truppe di Federico devastarono la campagna intorno a Milano, trasformandola in un "deserto desolato" per impedire alla città di ricevere rifornimenti o rinforzi.

Alleanze strategiche: Federico fu sostenuto in questa campagna da diverse rivali regionali del Milano, tra cui Cremona, Pavia, Lodi e Como.

Reso: Dopo un lungo assedio caratterizzato da fame e discordie interne, Milano si arrese incondizionatamente all'inizio del 1162.

I capi milanesi furono costretti a compiere un'umiliante sottomissione simbolica, che includeva baciare i piedi dell'imperatore e abbassare a terra il carroccio (il carro da guerra simbolo della città).

Le conseguenze e la "pace imperiale"

Nonostante le suppliche di pietà, Barbarossa non mostrò alcuna compassione

Il 18 marzo 1162 emanò un editto che ordinava la completa distruzione di Milano .

Espulsione: tutti gli abitanti furono costretti a trasferirsi nei villaggi rurali vicini entro otto giorni

Demolizione sistematica: Federico permise ai suoi alleati italiani di effettuare la distruzione

Le città rivali come Lodi, Cremona e Novara furono incaricate di demolire specifiche porte e fondamenta cittadine.

Attraverso questo atto radicale di "esorcismo" contro il potere milanese, Federico credeva di aver finalmente raggiunto il suo obiettivo politico: la sottomissione totale dei comuni e la fine del dominio milanese nella Pianura Padana.

Crea un report sulle campagne militari di Federico in Italia
Ascolta l'audio sul conflitto tra l'Imperatore e il Papato
Quale fu il ruolo dei comuni rivali nella distruzione di Milano?

lib260-04-Barbarossa-Lega-pt03 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda affonda le sue radici in un periodo di profonda crisi politica e religiosa che contrappose l'Impero di Federico Barbarossa al Papato e ai comuni del Nord Italia

La Lega Lombarda affonda le sue radici in un periodo di profonda crisi politica e religiosa che contrappose l'Impero di Federico Barbarossa al Papato e ai comuni del Nord Italia

. Le basi di questa alleanza furono gettate con l'obiettivo esplicito di garantire l'unità della Chiesa e la libertà dei comuni di fronte alle pretese egemoniche imperiali

. Le radici del conflitto: Lo scisma religioso

Il clima che portò alla formazione della Lega fu pesantemente influenzato dalla morte di Papa Adriano IV e dalla successiva elezione di Alessandro III

. Quest'ultimo sosteneva con fermezza che l'imperatore detenesse il potere solo per concessione del pontefice, una posizione che spinse Barbarossa a sostenere l'antipapa Vittore IV

. Milano si affrettò a schierarsi con Alessandro III, trasformando la contesa politica in una vera e propria lotta religiosa

. In seguito alla sconfitta imperiale a Carcano nel 1160, Federico fu ufficialmente scomunicato, venendo bollato come "nemico della Chiesa" e "bestia feroce"

. La caduta e la distruzione di Milano

Prima che l'opposizione comunale potesse organizzarsi pienamente, Federico cercò di dare una prova di forza distruggendo Milano, il principale simbolo della resistenza

. Dopo un lungo assedio caratterizzato da fame ed epidemie, la città fu costretta alla resa incondizionata nel 1162

. In un atto di estrema umiliazione, i vessilli della città furono consegnati all'imperatore e il carroccio fu piegato a terra in segno di sottomissione

. Nonostante le richieste di clemenza, Barbarossa ordinò la distruzione totale della città

. È interessante notare come l'imperatore non agì da solo, ma si servì dei rivali locali di Milano:

I Lodigiani, Cremonesi, Novaresi, Comaschi e Pavesi parteciparono attivamente allo smantellamento delle porte e delle fondamenta milanesi

. Per Federico, questo atto rappresentava un "esorcismo" contro la potenza dominatrice di Milano, convinto di aver finalmente ottenuto la sottomissione definitiva di tutta la pianura padana

. Creami un infografico con la cronologia degli eventi.

Preparami un quiz per testare le mie conoscenze.

Quali furono le conseguenze della distruzione di Milano?

lib260-05-Barbarossa-Lega-pt03 - Assedio di Milano. - L'assedio di Milano (1161-1162) rappresentò il culmine dello scontro tra Federico Barbarossa e i comuni lombardi, inserendosi in un contesto di profondo scisma religioso che vedeva la città schierata con Papa Alessandro III contro l'imperatore scomunicato

L'assedio di Milano (1161-1162) rappresentò il culmine dello scontro tra Federico Barbarossa e i comuni lombardi, inserendosi in un contesto di profondo scisma religioso che vedeva la città schierata con Papa Alessandro III contro l'imperatore scomunicato

. La strategia della "terra bruciata"

Nella primavera del 1161, dopo aver ricevuto rinforzi dalla Germania, Federico I adottò una tattica spietata per isolare la città

. Le milizie imperiali trasformarono le campagne circostanti in un "brullo deserto", facendo terra bruciata per impedire a Milano di ricevere qualsiasi tipo di rifornimento o rinforzo

. In questa operazione, il Barbarossa fu sostenuto da numerose città

rivali di Milano, tra cui Lodi, Cremona, Pavia, Novara e Como

L'assedio e la resa

L'assedio vero e proprio iniziò nell'agosto del 1161 e si protrasse per diversi mesi

La resistenza milanese fu fiaccata non solo dalle armi imperiali, ma soprattutto da fattori interni:

Fame ed epidemie: Le condizioni all'interno delle mura divennero insostenibili

Discordia civile: Le contese tra i cittadini e le diserzioni vanificarono gli ultimi tentativi di difesa dei consoli

All'inizio del 1162, Milano fu costretta alla resa incondizionata

Il 1° marzo, i consoli si presentarono a Lodi con le spade denudate appese al collo in segno di umiliazione

Pochi giorni dopo, 300 cavalieri consegnarono i vessilli della città e il carroccio venne simbolicamente piegato a terra davanti all'imperatore

La distruzione della città

Nonostante le suppliche di misericordia, il 18 marzo 1162 Federico emanò un editto che ordinava l'evacuazione totale degli abitanti entro otto giorni e la demolizione completa di Milano

L'aspetto più crudo di questo evento fu che il Barbarossa affidò lo smantellamento delle mura e delle porte proprio ai rivali lombardi di Milano, che agirono con una furia descritta come un "atto di esorcismo" contro la potenza dominatrice

I lodigiani distrussero Porta Orientale

I cremonesi abbattono Porta Romana

I novaresi rasero al suolo Porta Vercellina

I comaschi demolirono Porta Comasina

I pavesi distrussero Porta Ticinese

Con questo atto radicale, Federico Barbarossa era convinto di aver definitivamente stroncato le ambizioni milanesi e di aver stabilito il controllo imperiale assoluto sulla pianura padana

Crea un set di flashcard su date e protagonisti

Vorrei il report dettagliato sulle alleanze cittadine

Quali borghi ospitarono i milanesi dopo l'esilio?

lib260-06-Barbarossa-Lega-pt03 - Scisma papale. - Lo scisma papale del XII secolo fu un evento cruciale che trasformò una contesa politica tra l'Impero e i comuni in una vera e propria guerra di religione, influenzando profondamente le sorti dell'Italia settentrionale

Lo scisma papale del XII secolo fu un evento cruciale che trasformò una contesa politica tra l'Impero e i comuni in una vera e propria guerra di religione, influenzando profondamente le sorti dell'Italia settentrionale

L'origine della crisi

La crisi ebbe inizio con l'improvvisa morte di Papa Adriano IV. Le pressioni di Federico Barbarossa per avere un pontefice favorevole agli interessi imperiali fallirono quando la maggioranza del collegio cardinalizio elesse il cardinale Rolando Bandinelli, che prese il nome di Alessandro III

La posizione di Alessandro III: Già nel 1157, Bandinelli aveva affermato chiaramente davanti a Federico che l'imperatore deteneva il suo potere solo per "concessione del pontefice"

La reazione di Barbarossa: L'imperatore rifiutò questa visione gerarchica e contrappose ad Alessandro III un proprio candidato, Ottaviano de Monticelli, noto come l'antipapa Vittore IV

Le conseguenze per Federico Barbarossa

Questo scontro portò a una rottura totale tra l'Impero e la Chiesa cattolica ufficiale.

La scomunica: Nell'agosto del 1160, dopo una sconfitta militare a Carcano, Federico ricevette la notizia della scomunica papale

Perdita di legittimità: La scomunica ebbe effetti politici devastanti: tutti i sudditi furono sciolti dal giuramento di fedeltà e chiunque avesse offerto ospitalità o cibo all'imperatore sarebbe incorso a sua volta nella scomunica

. Barbarossa smise di essere visto come il sovrano legittimo per diventare, agli occhi della Chiesa, "la bestia feroce" e il "nemico della Chiesa"

.
Il ruolo di Milano e la Lega Lombarda

Il conflitto religioso divenne il collante per l'opposizione comunale. Milano si affrettò a dichiarare che il proprio papa era Alessandro III, trasformando la resistenza contro l'oppressione imperiale in una lotta per la libertà dei comuni e l'unità della Chiesa

.
Lo scisma non fu solo una disputa teologica, ma la base ideologica che permise ai lombardi di sostenere l'"ira teutonica" di Federico, vedendo nella loro battaglia una causa santa contro un sovrano considerato illegittimo

. Questa tensione culminò poi nel lungo assedio e nella successiva distruzione di Milano nel 1162

.
Mostrami il video overview su Alessandro III e Federico Barbarossa
Vorrei il set di flashcard sulle date e i protagonisti
Quale fu il ruolo delle città rivali nella distruzione?

lib260-07-Barbarossa-Lega-pt03 - Libertà comunali. - Il concetto di libertà comunali nel XII secolo è intrinsecamente legato alla figura di Milano, descritta nelle fonti come la "città simbolo delle libertà comunali"

Il concetto di libertà comunali nel XII secolo è intrinsecamente legato alla figura di Milano, descritta nelle fonti come la "città simbolo delle libertà comunali"

. Queste libertà rappresentavano l'autonomia politica e amministrativa delle città dell'Italia settentrionale rispetto all'autorità imperiale di Federico Barbarossa.

L'alleanza tra Chiesa e Comuni

Il desiderio di preservare le libertà comunali trovò un alleato inaspettato nel Papato durante lo scisma. L'elezione di Alessandro III, che sosteneva la superiorità del potere spirituale su quello imperiale, creò le basi per un'alleanza destinata a garantire sia l'unità della Chiesa sia la libertà dei comuni

.
La scomunica di Federico nel 1160 diede ai lombardi il "conforto" morale necessario per resistere all'autorità imperiale, trasformando la difesa delle proprie autonomie in una lotta legittima contro un sovrano dichiarato "nemico della Chiesa"

.
Il disegno politico di Federico Barbarossa

Per l'imperatore, le libertà rivendicate dai comuni erano un ostacolo al suo progetto di sottomissione totale della pianura padana. Il suo disegno politico mirava a far sì che tutti i comuni e i feudatari riconoscessero unicamente il suo potere

. Per questo motivo, Federico non si limitò a sconfiggere Milano militarmente, ma cercò di annientarne il valore simbolico:

Terra bruciata: Prima dell'assedio del 1161, rase al suolo le campagne intorno alla città per privarla di ogni risorsa

.
Resa incondizionata: Nonostante i tentativi dei consoli milanesi di negoziare dei patti, Federico pretese e ottenne una sottomissione totale

.
Distruzione simbolica: L'ordine di radere al suolo Milano fu un atto di "esorcismo" contro la sua potenza dominatrice, volto a dimostrare che nessuna città poteva aspirare a una libertà indipendente dall'Impero

.
Le contraddizioni interne

Un aspetto tragico della lotta per le libertà comunali fu la mancanza di unità tra le città italiane. Molte rivali di Milano, come Lodi, Cremona, Pavia e Como, preferirono rinunciare a una solidarietà comune pur di ottenere vendetta contro il predominio milanese

. Furono proprio queste città a smantellare materialmente le mura e le porte di Milano, collaborando con il Barbarossa per

abbattere quella che era stata la paladina delle libertà
cittadine

Crea un report dettagliato sull'organizzazione politica dei comuni
Quali furono le conseguenze politiche della scomunica di
Federico?
Come si comportarono le città rivali dopo la distruzione?